

-
- **Birmania promette aperture ma vengono boicottati attivisti**
 - **Abusi, manette e usura per i profughi birmani in Malaysia**
 - **Asean/ Amnesty: bisogna discutere su diritti umani in Birmania**
 - **L'associazione "Fratellanza" arriva in provincia di Agrigento**
-

Birmania promette aperture ma vengono boicottati attivisti

Virgilio News_27 febbraio 2009

Abhisit Vejjajiva, premier della Thailandia, paese che ha ospitato il summit appena conclusosi dell'Asean, associazione delle nazioni del sud est asiatico, ha detto che l'Associazione ha incoraggiato la giunta militare birmana a collaborare con le Nazioni Unite per un maggior rispetto dei diritti umani e per il rilascio dei detenuti politici. La Birmania ha promesso che seguirà una 'road map' per la democrazia in vista delle elezioni del 2010.

Tuttavia, al summit annuale durato tre giorni, le minacce dei leader birmani e cambogiani di lasciare il vertice hanno fatto sì che venisse annullato l'incontro con due attivisti per i diritti umani, il birmano Khin Ohnmar e il cambogiano Pen Somony, che avrebbero dovuto parlare delle violazioni dei diritti nei loro paesi.

Abusi, manette e usura per i profughi birmani in Malaysia

Asia News_27 febbraio 2009

Una fonte di AsiaNews ha visitato un "centro di accoglienza" per rifugiati e ne ha descritto gli orrori. Oltre cento persone stipate in una stanza senza coperte per dormire. Donne denudate e umiliate. Lo spaccio del campo applica prezzi da usurai. Uno strozzino che "sa tutto di tutti". Rinchiusi e ammanettati in un campo di accoglienza in un'area sperduta della Malaysia, il cui aspetto è del tutto simile a un carcere; familiari e amici in visita schedati e perquisiti; usurai che lucrano sulla loro sorte; abusi verso le donne, costrette dai carcerieri a denudarsi e subire umiliazioni. È la condizione di centinaia di profughi birmani detenuti in un "centro di accoglienza". Essi hanno abbandonato il Paese d'origine per sfuggire ai soprusi della dittatura militare: privi di documenti, vengono trattati alla stregua di prigionieri, stipati in stanze che ospitano più di 100 persone e privati dei diritti umani di base. Una fonte di AsiaNews – che lavora per una Ong a contatto con i rifugiati – ha varcato le soglie della campo e ha descritto l'orrore al quale ha assistito.

"Per raggiungere il campo profughi – racconta la fonte, anonima per motivi di sicurezza – abbiamo percorso un tragitto di quattro ore in auto, perché non esistono mezzi di trasporto pubblici collegati. Prima di entrare hanno schedato i nomi e requisito i telefoni cellulari". Completata la fase di registrazione si passa alla perquisizione "corporea", durante la quale un ufficiale donna controlla anche le parti intime del corpo. Espletate le formalità, bisogna infine "comunicare il nome delle persone che si desidera incontrare, segnalandone il nome, il sesso e la matricola". La volontaria riferisce di aver aspettato "oltre mezzora" prima di poter incontrare i profughi. Durante l'attesa ha assistito a scene che descrivono l'atmosfera che si respira nel campo: "Ho visto un gruppo di detenute – racconta – e una di loro era ammanettata. Non riuscivo a capire perché fosse necessario mettere le manette ai polsi. Non ha alcuna possibilità di fuggire, il centro è così isolato. Tutto questo non ha senso. Non è una criminale e non merita un simile trattamento, dato che la sua unica colpa è di non possedere un documento di identità".

Anche il colloquio viene effettuato secondo procedure che richiamano il regime di detenzione carceraria: si utilizza un telefono, un vetro separa l'ospite in visita dal profugo rinchiuso nel centro, il tempo massimo consentito è di 15 minuti. "Se si vuole fornire qualche genere di conforto – prosegue – esso va acquistato nel dispaccio all'interno del campo. I prezzi sono altissimi, ma non si può fare altrimenti perché è vietato introdurre oggetti dall'esterno. Alle mie rimostranze, il proprietario del negozio ha replicato che deve pagare l'affitto alle autorità e per guadagnare deve applicare un grande ricarico alle merci". Nel centro vi è uno strozzino che procura biglietti aerei con un prezzo che varia a seconda dell'etnia di provenienza del detenuto: "Birmano o vietnamita, il prezzo cambia e mentre lo riferisce si mette a ridere. Egli – rivela la fonte – è al corrente di tutte le vicende del luogo, è persino in grado di stabilire da quanto tempo un profugo è ospite del centro. Egli sembra conoscere tutti, dagli ufficiali ai detenuti". "Quando gli ho

rinfacciato i prezzi eccessivi, mi ha avvertito di non fare alcun commento, perché a pagarne le conseguenze sarebbero stati i detenuti”.

Dai racconti dei profughi emerge infine uno spaccato terribile delle regole del carcere: le donne sono costrette a “denudarsi e stare accovacciate”, vengono “umiliate e offese” e, come i maschi, girano con il petto scoperto “non potendo indossare il reggiseno”. “Vi sono oltre 100 persone per ogni stanza e non tutte hanno a disposizione una coperta per dormire. È questo un trattamento da riservare a dei profughi, la cui unica colpa è quella di aver abbandonato le miserie del proprio Paese e non possedere un documento di identità?”. La fonte lancia infine un appello perché la tragedia dei profughi non venga dimenticata: “A quanti lavorano – conclude la volontaria – dico di perseverare nello scopo, perché anche il più piccolo gesto può essere significativo. E chi non ha fatto ancora nulla, si armi di coraggio e si unisca nella lotta. Continuiamo a portare un barlume di speranza nella loro vita”.

Asean/ Amnesty: bisogna discutere su diritti umani in Birmania

Virgilio Notizie_26 febbraio 2009

In vista dell'annuale summit dell'Asean, l'Associazione dei paesi del sud est asiatico, a cui partecipano anche i leader birmani, Amnesty International lancia un appello affinché la giunta militare della Birmania non commetta più abusi nel paese. Anche gli Stati Uniti hanno condannato Rangoon (oggi Yangon) per la "brutale oppressione dei dissidenti" attraverso una campagna di uccisioni extragiudiziali, sparizioni e torture.

"Per essere degno del suo nome, l'Asean deve chiedere il rispetto dei diritti umani in Birmania", ha dichiarato Amnesty in un comunicato. Le critiche giungono mentre i leader dei 10 stati membri dell'Associazione si preparano a un meeting di tre giorni, da domani a domenica, nella località di mare thailandese di Pattaya, dove hanno manifestato oggi anche 300 dimostranti anti-governativi che chiedono il ritorno dell'ex premier Thaksin Shinawatra. Stesse proteste si stanno tenendo anche a Bangkok, capitale della Thailandia che quest'anno detiene la presidenza di turno dell'associazione.

Ma al centro dell'agenda dei membri Asean più che il rispetto dei diritti umani si trovano le misure da prendere per far fronte alla crisi economica mondiale. In dicembre gli Stati membri hanno firmato un documento che prevedeva tra le altre cose l'evoluzione dell'Associazione verso un mercato comune entro il 2015 sul modello dell'Unione europea.

L'associazione "Fratellanza" arriva in provincia di Agrigento

Agrigento Notizie_27 febbraio 2009

Mariapia Scibona Da 9 anni gestisce le adozioni a distanza per i bambini dell'ex Birmania e raccoglie fondi per costruire scuole e strutture sanitarie. Stiamo parlando dell'associazione di volontariato "Fratellanza", nata grazie all'impegno ed alla ferrea volontà di Mariapia Scibona, di suo figlio Nino Aglieri e di un gruppo di persone che come loro hanno deciso di impegnare parte della propria vita per chi è meno fortunato. L'associazione, che ha sede a Palermo ma che da qualche anno si sta allargando nell'intero territorio siciliano, opera prevalentemente in zone molto povere dell'attuale Repubblica di Myanmar (ex Birmania), dove grazie al costante impegno di tante persone di buona volontà, la vita di molta gente sta cambiando in meglio.

Con il sistema del sostegno a distanza, oggi è possibile offrire un quotidiano pasto a più di mille e 200 bambini e dare loro l'istruzione primaria in ben 12 asili-mensa, realizzati "ad-hoc" in questi anni. L'associazione ha realizzato 6 mini-ambulatori dove si fa carico di impegnare medici e personale del luogo per garantire a tanta povera gente le vaccinazioni e l'assistenza medica di base. Nell'estate del 2008, tra l'altro, è diventata operativa una grande casa-famiglia situata ad Insein, nella periferia dell'ex capitale Yangon. Questa struttura opera adesso come centro di accoglienza per chi dovrà accompagnare i bimbi poveri dei villaggi che, con il sostegno dell'associazione, dovranno sottoporsi a cure ospedaliere. La Francis' house, chiamata così in memoria di un caro amico birmano scomparso prematuramente, sarà utilizzata anche come casa-famiglia per i giovani dei villaggi che hanno terminato le scuole dell'obbligo e che, sostenuti dall'associazione Fratellanza, potranno continuare gli studi superiori. Tutto questo grazie alla generosità ed al costante impegno di tanti benefattori che tengono ben

saldo questo lungo filo d'amore. E da quest'estate, l'associazione Fratellanza è arrivata nella provincia di Agrigento, dove cerca ulteriori appoggi per sostenere la missione nella Repubblica di Myanmar. Per informazioni si può visitare il sito internet www.fratellanza.eu, dove ci sono tutte le notizie e i contatti per poter aiutare l'associazione.

- BAN KI MOON, GIUNTA RILASCI TUTTI I PRIGIONIERI
- Giunta birmana scarcerata oltre 6mila detenuti: solo 23 sono prigionieri politici
- Birmania/ Elezioni in vista, Fassino a New York da Ban Ki Moon

BAN KI MOON, GIUNTA RILASCI TUTTI I PRIGIONIERI

(Adnkronos/Dpa)_3 febbraio 2009

La giunta militare birmana liberi tutti i prigionieri politici, a partire dalla leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi che non era tra i dissidenti rilasciati durante il week end. E' la richiesta del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon alla giunta del Myanmar che ha graziato 6mila detenuti. Ban si e' detto poi pronto ad una nuova missione in Myanmar, dove si e' recato nel maggio del 2008 dopo le devastazioni provocate del ciclone Nargis che ha ucciso oltre 100mila persone e lasciato due milioni di sfollati.

Ma la questione principale e' quella di accettare la richiesta che arriva dall'Onu di restaurare la democrazia, rilasciare tutti i prigionieri politici ed avviare un dialogo nazionale tra i partiti: "questo e' il momento per i Myanmar di cogliere l'opportunita' che ha davanti per mandare segnali positivi" ha detto ancora il segretario generale dell'Onu.

Giunta birmana scarcerata oltre 6mila detenuti: solo 23 sono prigionieri politici

Asia News_22 febbraio 2009

Tra le persone rilasciate vi sono otto monaci e un attivista per i diritti dei lavoratori. Egli era stato arrestato per aver raccolto informazioni sui lavori forzati in Myanmar. "Ora che mi hanno liberato – dice – continuerò il mio lavoro". La decisione del governo di liberare solo 23 prigionieri politici è un "brutto segnale": esso dimostra che la giunta militare "non ha intenzione di rilasciare i detenuti per reati di opinione" e non cambierà la "realità del Paese". Ad affermarlo è Thet Wai, esponente della Lega nazionale per la democrazia (Nld) e attivista per i diritti dei lavoratori.

Lo scorso 20 febbraio la dittatura militare ha concesso l'amnistia a 6313 detenuti; solo 23 di loro erano in carcere per reati politici. Tra questi vi è anche Thet Wai, arrestato il 19 febbraio 2008 per "resistenza a pubblico ufficiale" e condannato a 18 mesi di prigione nel carcere di Insein. La polizia aveva tentato di sequestrare una memoria portatile per computer contenente informazioni sulla pratica dei lavori forzati in Myanmar. Il documento era destinato all'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e l'attivista ha lottato perché non cadesse nelle mani delle autorità. "Ora che mi hanno liberato – afferma Thet Wai – continuerò il mio lavoro".

Tra i 23 detenuti per reati politici o di opinione rilasciati nel fine settimana vi sono anche otto monaci, arrestati perché sospettati di coinvolgimento nella "rivoluzione zafferano" del settembre 2007. La giunta ha inoltre disposto la scarcerazione di Zaw Myint Maung, 56 anni, figura di primo piano della Lega nazionale per la democrazia. Egli ha trascorso oltre 18 anni nelle prigioni del Paese; era stato arrestato nel 1990 all'indomani delle elezioni politiche vinte dal partito di opposizione e mai riconosciute dalla dittatura militare. Secondo le stime ufficiali vi sono ancora più di 2100 detenuti politici in Myanmar, tra i quali la leader della Lega nazionale per la democrazia Aung San Suu Kyi che ha trascorso 13 degli ultimi 19 anni agli arresti domiciliari.

Birmania/ Elezioni in vista, Fassino a New York da Ban Ki Moon

(Apcorn)_22 Feb. 2009

"E' più che mai urgente un rilancio di iniziativa per la Birmania. La convocazione di elezioni per il 2010 sollecita, infatti, la Comunità internazionale a mettere in campo tutti gli sforzi necessari per ottenere finalmente la liberazione di Aung San Suu Kyi e dei prigionieri politici e l'apertura di quel dialogo tra

giunta, opposizione e minoranze etniche, indispensabili passaggi per avviare una transizione che garantisca elezioni effettivamente libere e con piena agibilità democratica": è quanto dichiarato da Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania/Myanmar, questa mattina alla partenza per New York dove parteciperà al "Group of Friends on Myanmar", presieduto dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon. Al palazzo di Vetro Fassino avrà inoltre consultazioni con Ibrahim Gambari, rappresentante Onu per il Myanmar, e con gli ambasciatori dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza e del Sud-est Asiatico.

-
- **Amnistia a Myanmar ma Aung San Suu Kyi resta ai domiciliari**
 - **La giunta militare birmana contro la "minaccia" delle tv satellitari**
-

Amnistia a Myanmar ma Aung San Suu Kyi resta ai domiciliari

RaiNews24_21 febbraio 2009

Aung San Suu Kyi Le autorità del Myanmar hanno iniziato a rilasciare i detenuti del carcere Insein di Yangon, tra i quali numerosi prigionieri politici, nel quadro dell'amnistia per 6.313 persone decisa dalla giunta militare che governa la ex Birmania. Tra i rilasciati, secondo testimoni oculari, ci sono Thet Wai, esponente della Lega nazionale per la Democrazia (Nld), e altri 5 membri dell'opposizione.

Esclusi dall'amnistia sono la leader del partito Nld, Aung San Suu Kyi e il suo vice, Tin Oo, agli arresti domiciliari da metà 2003. La detenzione di Tin Oo è stata prolungata di un anno proprio alla vigilia dell'arrivo in Myanmar, il 14 febbraio scorso, del relatore speciale dell'Onu per i diritti umani in Birmania Tomas Ojea Quintana. La sua missione di sei giorni era finalizzata a persuadere la giunta militare a rilasciare circa 2.100 prigionieri politici, inclusa la premio Nobel Suu Kyi, prima delle elezioni previste l'anno prossimo. Al termine della visita, giovedì scorso, Quintana aveva sottolineato che "la situazione dei diritti umani in Myanmar è ancora una sfida".

La giunta militare birmana contro la "minaccia" delle tv satellitari

Asia News_20 febbraio 2009

Per la dittatura al potere promuovono una cultura "decadente" che mette a rischio il "nazionalismo". La Cina viene additata come "modello" da imitare perché attraverso la censura "protegge gli interessi nazionali". Ma i birmani affollano le sale da the per vedere i canali internazionali. Per la giunta militare birmana la tv via satellite è una "minaccia decadente" che "mette a rischio il nazionalismo" e intima alla popolazione di "evitare i programmi televisivi via satellite". Lo riferisce il quotidiano dissidente The Irrawaddy, che riporta una serie di articoli apparsi sui media ufficiali in Myanmar.

Martedì scorso i giornali The New Light of Myanmar, Myanma Alin e The Mirror, controllati dalla giunta militare, hanno pubblicato un editoriale in cui si critica in maniera feroce la tv satellite. "In realtà, i programmi tv via satellite – si legge nell'articolo – hanno il preciso scopo di influenzare [la gente] attraverso l'uso dei media e delle arti". La dittatura punta il dito contro "certi Paesi" che vogliono "interferire negli affari interni" di altri Stati: essi innescano "problemi politici e dimostrazioni di massa" e demoralizzano "i caratteri", indebolendo "il nazionalismo".

La censura della giunta intende colpire soprattutto i notiziari "contrari alla politica governativa", i quali potrebbero "offendere la cultura della nazione, il suo popolo, le tradizioni e i costumi". "Se il governo non prende provvedimenti – avverte – la nazione e il popolo potrebbero andare incontro a terribili conseguenze". Nell'editoriale si prende a esempio il "modello cinese", nel quale il governo proibisce ai cittadini di guardare i programmi tv via satellite e controlla le diffusioni – tra cui i contenuti internet – per "proteggere i loro interessi nazionali".

Nelle settimane successive alla repressione della rivolta dei monaci birmani del settembre 2007, la giunta ha impedito ai cittadini di guardare le tv via satellite, per evitare la diffusione di notizie sui massacri. Tra i canali censurati vi era Democratic Voice of Burma, fondata da dissidenti e con base in Norvegia, insieme ai principali media internazionali fra cui Al Jazeera, Cnn e Bbc.

La dittatura militare, oltre alla propaganda ufficiale diffusa da MrTv e Myawaddy, consente la messa in onda di programmi di intrattenimento, musica e spettacolo. I birmani, la maggior parte dei quali vive in condizioni di povertà e non si può permettere il costo della parabola e dell'abbonamento, affollano le sale da the che diffondono programmi del circuito internazionale. Esclusi i notiziari, sui quali vige una stretta censura.

Seduta n. 133 di lunedì 16 febbraio 2009

MOZIONE BONIVER CONCERNENTE INIZIATIVE PER LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E PER L'AFFERMAZIONE DELLE LIBERTÀ DEMOCRATICHE IN BIRMANIA

Mozione

La Camera, premesso che:

il Premio Nobel per la pace Daw Aung San Suu Kyi, leader della Lega nazionale per la democrazia, è da 13 anni agli arresti domiciliari;

in questo ultimo anno il numero dei detenuti politici è passato da 1100 ad oltre 2130 e questi sono vittime di torture, maltrattamenti e pesantissime condizioni carcerarie, incluso il ricorso diffuso alla tortura e ai lavori forzati;

negli ultimi due mesi sono stati condannati a pene detentive, che vanno sino a 68 anni di carcere, 186 detenuti politici, membri della Lega nazionale per la democrazia, della cosiddetta «Generazione '88»; tra essi sindacalisti, attori, giornalisti, monaci, che hanno la sola responsabilità di aver tentato

di esprimere liberamente la loro opinione nelle cosiddetta «rivoluzione zafferano» del settembre 2007;

l'appello del 3 ottobre 2008 di Navanethem Pillay, recentemente nominato Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha richiesto alle autorità militari birmane il rilascio di tutti i prigionieri;

l'appello al Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon di 112 ex Capi di Stato e di Governo chiede la liberazione immediata e incondizionata di tutti i detenuti politici, inclusa Daw Aung San Suu Kyi;

la giunta militare birmana rifiuta deliberatamente di adottare qualsiasi misura preventiva o di salvaguardia contro la grave carestia che sta minacciando lo Stato di Chin nella parte occidentale del Paese;

secondo l'autorevole rapporto della Campagna internazionale per la messa al bando delle mine, la Birmania è una dei due Paesi al mondo il cui esercito continua ad usare mine antiuomo; nel 2007 le vittime delle mine sono aumentate del 76 per cento e il regime sta incrementando la presenza di campi minati, soprattutto al confine tra Birmania e Bangladesh;

come denunciato dall'Organizzazione internazionale del lavoro, si perpetua nel Paese la pratica del lavoro forzato e la giunta militare utilizza direttamente ed indirettamente il lavoro forzato per la costruzione di strade, dighe e la ricostruzione delle zone colpite dal ciclone Nargis; a 10 anni dalle

raccomandazioni della commissione di inchiesta dell'Organizzazione internazionale del lavoro, la giunta militare non ha adottato alcuna delle raccomandazioni per l'eliminazione del lavoro forzato;

la medesima commissione di inchiesta dell'Organizzazione internazionale del lavoro ha dichiarato il lavoro forzato come un crimine contro l'umanità e il consiglio di amministrazione ha deciso di mantenere aperta la possibilità di chiedere un parere consultivo urgente alla Corte internazionale di giustizia per la violazione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul lavoro forzato n. 29 e le istituzioni internazionali, i Governi, gli imprenditori e le parti sociali sono chiamate a rivedere i propri rapporti con la Birmania, in modo da evitare che questi possano contribuire al lavoro forzato;

la giunta militare birmana continua a reclutare bambini soldato;

la commissione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulla libertà sindacale ha presentato le conclusioni del suo lavoro e ha condannato duramente nella sessione di novembre 2008 la giunta militare per la violazione di questo diritto umano fondamentale, attraverso la condanna all'ergastolo

di sindacalisti e la definizione del sindacato birmano come organizzazione terrorista;

le autorità militari birmane continuano le deportazioni forzate di migliaia di abitanti dei villaggi e le violenze e le intimidazioni hanno prodotto un aumento del numero dei rifugiati interni e nei Paesi limitrofi, che spesso cadono vittima di traffici di esseri umani e di sfruttamento sessuale

ed economico;

la Commissione dell'Onu sulle donne (Cedaw) ha condannato la cultura di impunità nel trattamento dei perpetratori degli stupri;

la situazione dei diritti umani è ulteriormente deteriorata e, nonostante le raccomandazioni delle istituzioni internazionali, la repressione politica il Segretario generale delle Nazioni Unite ha annunciato la decisione di rinunciare alla prevista visita in Birmania, che avrebbe dovuto avvenire

entro il mese di dicembre 2008, a causa dell'assenza dei presupposti che permettessero la ripresa del dialogo;

l'inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania, Piero Fassino, ha riaffermato il disappunto della comunità internazionale di fronte all'atteggiamento della giunta e la comunità internazionale non ha intenzione di arrendersi allo status quo, né può accettare un Paese ridotto alla fame e privo

di ogni libertà civile;

nel corso del ciclone Nargis le autorità birmane hanno impedito per lungo tempo l'accesso nel Paese di esperti e di organizzazioni umanitarie per la gestione dell'emergenza;

le Nazioni Unite hanno reso noto nell'agosto 2008 che le autorità militari birmane si erano appropriate in modo illecito di una parte di aiuti umanitari destinati alla Birmania, applicando falsi tassi di cambio;

a seguito del tempestivo intervento del Segretario generale Onu vi è stata un'apertura limitata alle organizzazioni internazionali;

le autorità militari birmane hanno bloccato l'accesso via internet ai mezzi di comunicazione liberi, hanno vietato la diffusione delle fonti di informazione indipendenti e hanno arrestato i cosiddetti «cyberdissidenti» per aver tentato di esprimere liberamente le loro opinioni politiche;

nonostante la gravissima crisi umanitaria determinata dal ciclone Nargis e l'assenza delle condizioni minime di trasparenza e di rispetto degli standard internazionali, le autorità birmane hanno deciso di tenere un referendum per l'approvazione della bozza di costituzione il 10 maggio 2008 in tutto il Paese ed il 24 maggio 2008, nelle zone colpite dal ciclone;

dai rapporti ricevuti dalle organizzazioni democratiche si sono registrate diffuse minacce, ritorsioni e situazioni nelle quali le schede del referendum erano state già votate;

l'auspicato dialogo con le forze democratiche, con i rappresentanti delle minoranze etniche e della Lega nazionale della democrazia non ha avuto luogo; la bozza di costituzione non è stata frutto di un dialogo inclusivo e democratico e la stessa mira a garantire la prosecuzione del potere politico dei militari e a limitare e condizionare pesantemente lo sviluppo di istituzioni pienamente democratiche;

la giunta militare si è impegnata a costruire un reattore nucleare e tali responsabilità non sono state affidate al Ministro dell'energia, ma al Ministro della difesa, creando i presupposti perché tale reattore sia destinato a scopi militari;

numerose iniziative sono state assunte in Italia, in modo particolare dagli enti locali, per il sostegno al popolo birmano e ad Aung San Suu Kyi, conferendo a lei e ad altri detenuti politici la cittadinanza onoraria;

i diritti umani fondamentali - come riconosciuti dalla nostra Carta costituzionale, sanciti dalle Dichiarazioni delle Nazioni Unite e richiamati nel Trattato per la Costituzione dell'Europa - rappresentano l'orizzonte comune dei popoli di tutto il mondo e devono costituire un riferimento costante per la politica internazionale e, in particolare, per l'iniziativa dei Governi democratici nei confronti dei Paesi in cui tali diritti sono disconosciuti e conculcati;

il diritto alla libertà in tutte le sue manifestazioni è un bene universale che non conosce confini geografici, in quanto appartenente all'intera famiglia umana e al futuro delle nuove generazioni;

particolare rilievo assume il richiamo ai diritti umani universali, con riferimento alle donne, come espressamente sancito dalle Conferenze mondiali dell'Onu e, in particolare, dalla Conferenza di Pechino nel 1995;

il 10 dicembre 2008 è ricorso il 60o anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

si auspica che:

a) vi sia l'immediata e incondizionata liberazione di Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la pace, agli arresti domiciliari da 13 anni;

b) vi sia l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici;

c) siano fornite cure mediche ai prigionieri politici e il comitato internazionale della Croce rossa possa riprendere le visite;

d) il Segretario generale dell'Onu metta in atto con urgenza tutte le iniziative necessarie, compresa una risoluzione del Consiglio di sicurezza, al fine di poter sbloccare la gravissima situazione di stallo attuale e per la liberazione di tutti i detenuti politici, affinché sia avviato un vero dialogo tripartito con tutte le forze politiche democratiche e la leader Aung San Suu Kyi, siano fissate scadenze e parametri per le riforme e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotti ulteriori misure nei confronti della Birmania, in caso di mancato rispetto delle scadenze e dei parametri stabiliti;

e) gli Stati dell'Associazione dei Paesi del Sud Est asiatico rafforzino l'iniziativa politica e diplomatica nei confronti della giunta militare per il rilascio dei detenuti politici e l'avvio di un concreto dialogo

tripartito;

f) sia condannata fermamente la pulizia etnica perpetrata contro le minoranze etniche e, in particolare, i Karen;

g) siano messe in atto tutte le iniziative internazionali necessarie ad ottenere che le elezioni del 2010 si realizzino sulla base di standard democratici internazionalmente riconosciuti, di una legge elettorale elaborata con il concorso dell'opposizione e da essa condivisa e con garanzie di piena agibilità politica per tutti i partiti e i candidati;

h) sia espressa viva preoccupazione per il fatto che l'organo investigativo istituito dalla giunta militare per indagare sulle morti, gli arresti e le sparizioni legate alle manifestazioni pacifiche del settembre 2007 non abbia fornito alcun risultato e sia chiesto alle autorità birmane di facilitare le operazioni di una commissione investigativa patrocinata dalle Nazioni Unite;

i) siano sollecitati i Governi di Cina, India e Russia ad utilizzare nei confronti delle autorità birmane i considerevoli mezzi di pressione economici e politici di cui dispongono, al fine di favorire il conseguimento di progressi sostanziali nel Paese, invitandoli a cessare di fornire armi e altre risorse strategiche;

l) sia espressa forte preoccupazione per la costruzione di un reattore nucleare sperimentale e si chieda all'Agenzia internazionale per l'energia atomica di porre in atto tutte le verifiche necessarie ad evitare che si costruisca un reattore a fini militari,

impegna il Governo:

ad agire, di concerto con i partner dell'Unione europea, al fine di adottare misure adeguate verso la Birmania, ivi compreso un possibile rafforzamento dell'attuale regime sanzionatorio;

a mettere in atto attraverso lo strumento della cooperazione allo sviluppo e altri strumenti non solo iniziative di aiuto umanitario, ma anche programmi mirati al sostegno e al rafforzamento delle organizzazioni democratiche;

birmane in esilio, al fine di aumentare la loro capacità di promozione di attività di denuncia delle violazioni dei diritti umani e del lavoro e di iniziativa democratica e progetti che favoriscano la crescita della società civile locale;

a promuovere, attraverso organizzazioni non governative e Agenzie dell'Unione europea e dell'Onu, l'azione di sostegno umanitario e programmi di cooperazione in settori cruciali per la vita della popolazione birmana;

ad agire in tutte le sedi internazionali e comunitarie per sostenere l'avvio del dialogo tra le parti interessate ad una rapida transizione verso la democrazia in Birmania.

- Clinton: Usa faranno pressioni per aiutare popolo birmano
- Unione Forense Tutela Diritti dell' Uomo, BENE MOZIONE CAMERA

Clinton: Usa faranno pressioni per aiutare popolo birmano - Segretario di Stato annuncia nuova strategia verso la giunta

(Apcom)_ 17 febbraio 2009

Gli Stati Uniti potrebbero presto cambiare la loro politica nei confronti del Myanmar in modo da fare pressioni sulla giunta militare al governo e spingere verso la liberazione dei prigionieri politici. Lo ha detto il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, nel corso del suo viaggio ufficiale in Asia. "Washington guarda a quali passi compiere per fare pressione sull'attuale governo del Paese", ha detto Clinton riferendosi allo Stato con il nome di Birmania, quello cioè utilizzato prima dell'arrivo al potere dell'attuale giunta alla fine degli anni '80. "Stiamo anche cercando delle strade per aiutare in modo più efficace il popolo birmano", ha aggiunto il responsabile della diplomazia statunitense.

Il governo americano ha già in vigore alcune sanzioni economiche nei confronti del Myanmar a causa del mancato rispetto dei diritti umani per la detenzione della leader democratica Aung San Suu Kyi, imprigionata per 13 degli ultimi 19 anni di regime. Attualmente sono circa 2.100 i prigionieri politici nel Paese. "Vogliamo vedere il giorno in cui i cittadini birmani e il premio Nobel San Suu Kyi potranno vivere liberamente", ha detto Clinton.

Il Myanmar è governato dagli ufficiali dell'esercito dal 1962 mentre l'attuale giunta ha preso il potere nel 1988. Da allora circa 3.000 persone sono state uccise tra i sostenitori del ritorno alla democrazia. Nel 1990 si tennero le prime elezioni democratiche dopo 30 anni il cui risultato fu però annullato dal governo militare.

UNIONE FORENSE TUTELA DIRITTI DELL'UOMO, BENE MOZIONE CAMERA

(ASCA)_ 18 febbraio 2009

"Abbiamo accolto con grande soddisfazione la mozione sulla Birmania approvata praticamente all'unanimità dalla Camera. Sarebbe opportuno, però, che si approntino immediatamente ulteriori stanziamenti per la cooperazione internazionale, senza i quali l'attuale mozione sulla Birmania, così come altre azioni che il nostro paese deve intraprendere a livello internazionale per la tutela dei diritti umani, rischiano di rimanere lettera morta". Lo dichiara l'avvocato Mario Lana, presidente dell'Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo e vice presidente del CIR, Consiglio italiano per i rifugiati.

"Cogliamo l'occasione per ricordare che da decenni i nostri sforzi sono volti nella direzione di far conoscere sul piano internazionale l'azione di difensori dei diritti umani e delle libertà democratiche, come U Aye Myint, avvocato già condannato a morte in Birmania per la sua attività contro il lavoro forzato e il reclutamento di bambini soldato. U Aye Myint è stato poi liberato grazie ad una campagna di appoggio dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e ha ricevuto a Roma, nel novembre dello scorso anno, il premio Premio Ludovic Trarieux, una sorta di nobel degli avvocati europei. L'impegno deve essere volto, inoltre, anche alla tutela delle minoranze religiose, in particolare quella cristiana e musulmana, che il regime sta cercando di cancellare dalla storia politica e sociale di quel paese".

"L'Unione forense è da sempre impegnata - continua l'avvocato Lana - nel sostegno dei movimenti e dei partiti democratici in Birmania, come auspicato dalla mozione parlamentare italiana, e sta intensificando il

suo impegno in previsione delle elezioni del 2010, soprattutto sotto un profilo di supporto organizzativo e politico, ma abbiamo bisogno di maggior risorse".

-
- **Un altro anno di arresti domiciliari per Vice di Suu Kyi**
 - **Partito Suu Kyi: Onu agisca contro diritti umani**
 - **Speciale Birmania su RaiNews24**
 - **Myanmar, accordi energetici con India Cina e Corea del Sud**
-

Un altro anno di arresti domiciliari per Vice di Suu Kyi

(Adnkronos/Dpa)_13 febbraio 2009

Il 'numero due' del principale partito di opposizione in Birmania, Tin Oo, e' stato condannato ad un altro anno di arresti domiciliari. A darne notizia sono state oggi fonti governative, facendo riferimento alla "legge per la salvaguardia dello stato da elementi pericolosi e sovversivi" che prevede un periodo di detenzione massima di cinque anni. L'82enne Tin Oo e' il vicepresidente della Lega Nazionale per la Democrazia che fa capo al premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi. E' agli arresti domiciliari dal 13 febbraio 2004.

Partito Suu Kyi: Onu agisca contro diritti umani

AP_14 febbraio 2009

Il partito di opposizione di Aung San Suu Kyi, tramite il suo portavoce Nyan Win, ha lanciato un appello all'Onu a prendere provvedimenti contro gli abusi dei diritti umani perpetrati dalla giunta militare al potere in Birmania. Un appello che giunge a poche ore dall'arrivo a Rangoon del relatore speciale dell'Onu per i diritti umani in Birmania, Tomas Ojea Quintana. Secondo un comunicato del Palazzo di Vetro, a Quintana è affidata una missione di sei giorni con l'obiettivo di valutare la situazione dei diritti umani rispetto alla sua precedente visita nel 2008. Nyan Win, da parte sua, ha espresso speranza e frustrazione. A queste missioni, ha detto, "dovrebbero seguire dei provvedimenti" contro le violazioni dei diritti umani nel Paese.

Speciale Birmania su RaiNews24

Il regista di film e documentari Giancarlo Bocchi presenterà alcuni materiali sulla resistenza al regime militare e sulla situazione sociale e politica in Birmania/Myanmar.

Speciale Burma di 30' su Rainews24 giovedì 19 febbraio alle ore 12.00

Myanmar, accordi energetici con India Cina e Corea del Sud

Il Portalino_4 febbraio 2009

Myanmar ha firmato un contratto con aziende Sudcoreane e indiane per pompare gas naturale dalle ricche aree offshore della nazione, verso la Cina, afferma il Macau Daily Times. La Myanma Oil and Gas Enterprise ha firmato in dicembre l'accordo con le sudcoreane Daewoo e Korea Gas Corporation e con le indiane ONGC Videsh e GAIL, per fornire gas alla China National United Oil Corporation. L'accordo riguarda l'esportazione in Cina di gas naturale dal progetto gas naturale Shwe presso i Blocchi A-1 ed A-3 della regione costiera di Rakhine (Myanmar), attraverso oleodotti.

-
- **Birmania: Suu Kyi pone condizioni a visita Ban Ki-moonBirmania**
 - **Aung San Suu Kyi incontra l'inviato speciale Onu Ibrahim Gambari**
 - **Inviato Onu fallisce missione per avvio dialogo politico**
-

Birmania; Suu Kyi pone condizioni a visita Ban Ki-moonBirmania

(Apcom)_2 febbraio 2009

La leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, ha auspicato che il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, non si rechi nel Paese fino a quando lei stessa e tutti gli altri prigionieri politici non saranno liberati. Nel corso del colloquio con l'invitato speciale dell'Onu, Ibrahim Gambari, la leader della Lega nazionale per la democrazia (LND) ha elencato diverse condizioni affinché possa essere avviato un dialogo sostanziale con la giunta militare e ha criticato le recenti condanne pronunciate dai tribunali di Myanmar (il nome attribuito alla Birmania dai militari) contro 270 dissidenti.

"La signora Aung San Suu Kyi e i membri del comitato centrale esecutivo della Lnd ritengono che Ban Ki-moon non debba organizzare un viaggio in Birmania fino a quando U Tin Oo, Aung San Suu Kyi e tutti i prigionieri politici non saranno liberati", ha dichiarato Nyan Win, portavoce dell'Lnd. In Birmania ci sono 2.000 prigionieri politici; Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, ha trascorso la gran parte degli ultimi 19 anni agli arresti domiciliari. U Tin Oo, il suo vice, è agli arresti domiciliari da sei anni. Gambari, che segue il dossier birmano dal 2006, è arrivato a Rangoon sabato per una missione di quattro giorni e, secondo alcune fonti, starebbe preparando il terreno per una eventuale visita del segretario generale delle Nazioni unite.

Ban Ki-moon era stato in Birmania lo scorso anno, dopo il passaggio del ciclone Nargis (138.000 fra morti e dispersi) per una visita a carattere "strettamente umanitario" e non aveva incontrato Suu Kyi. Nel corso dell'ultima missione di Gambari in Birmania, nell'agosto scorso, il premio Nobel si era rifiutato di incontrarlo, in segno di protesta per la scarsa incisività dell'intervento dell'Onu nei confronti del regime militare.

Aung San Suu Kyi incontra l'invitato speciale Onu Ibrahim Gambari

Asia News_2 febbraio 2009

La leader per la democrazia lascia gli arresti domiciliari per un'ora di colloqui con il rappresentante delle Nazioni Unite. Suu Kyi sottolinea che la visita del segretario generale Onu in Myanmar è "condizionata" alla liberazione dei prigionieri politici. Dalle Nazioni Unite un piano di aiuti economici in cambio di concessioni in tema di democrazia e diritti umani. L'invitato speciale Onu per il Myanmar Ibrahim Gambari ha incontrato Aung San Suu Kyi. La conferma arriva da fonti governative, secondo le quali il colloquio è avvenuto questa mattina alle 10.15 ora locale (le 4.45 in Italia) in un edificio governativo ed è durato un'ora. Nel corso del faccia a faccia Suu Kyi ha chiesto come "condizione" a un eventuale viaggio del segretario generale Onu Ban Ki-moon in Myanmar "la liberazione di tutti i prigionieri politici" rinchiusi nelle carceri del Paese.

Aung San Suu Kyi, leader del movimento per la democrazia nella ex-Birmania e premio Nobel per la pace nel 1991, ha trascorso 13 degli ultimi 19 anni agli arresti domiciliari. Nell'agosto scorso Suu Kyi ha rifiutato un incontro con l'invitato speciale Onu per gli scarsi risultati ottenuti da quest'ultimo con la giunta militare in tema di democrazia e diritti umani in Myanmar. Fra i punti in agenda per Ibrahim Gambari – che il 31 gennaio ha incontrato Nyan Win, ministro degli esteri birmano – vi sono: la liberazione degli oltre 2000 prigionieri politici detenuti nelle carceri birmane, alcuni dei quali con condanne fra i 60 e i 100 anni di prigione; l'attuazione di riforme economiche a sostegno della popolazione; la ripresa del dialogo fra la giunta militare al potere e la leader dell'opposizione Suu Kyi.

Si tratta della settima visita ufficiale del rappresentante speciale Onu nel Paese asiatico: egli ha incontrato la leader dell'opposizione e altri membri di primo piano della Lega Nazionale per la Democrazia (Nld), il principale partito di opposizione in Myanmar. Nel pomeriggio di oggi Gambari ha in programma un viaggio a Labutta, nell'area del delta dell'Irrawaddy nel sud-ovest del Paese, devastata nel maggio del 2008 dal ciclone Nargis. Non è ancora confermato e pare improbabile, invece, un incontro fra il rappresentante delle Nazioni Unite e il leader della dittatura militare, il generale Than Shwe.

La missione diplomatica di Gambari non alimenta grandi speranze fra i membri dell'opposizione in Myanmar: "Dopo le altre sei visite dell'invitato speciale – ha affermato nei giorni scorsi Win Naing, portavoce della Nld – non abbiamo visto alcun risultato tangibile nel processo di democratizzazione del Paese. Auspichiamo che questa sia la volta buona per dare vita a un vero dialogo". Per ottenere maggiori concessioni dai militari, l'invitato Onu ha elaborato un piano di incentivi e aiuti economici approvato di persona dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Gli incentivi sono destinati alla popolazione colpita dal passaggio del ciclone Nargis, senza violare l'embargo imposto da Unione

Europea e Stati Uniti nei confronti della giunta militare al potere. Essi prevedono un programma biennale – gennaio 2009/dicembre 2011 – volto a risanare l'economia, la sanità e la sicurezza della popolazione, con un investimento complessivo che varia tra i 400 e i 500 milioni di dollari Usa all'anno. A condizione, ribadiscono dalle Nazioni Unite, che la giunta militare dia garanzie in tema di democrazia e diritti umani nel Paese. Nel 2010 sono in calendario le elezioni politiche in Myanmar: per assicurarsi il potere la giunta ha già iniziato il processo di revisione della Costituzione, in base al quale il 25% dei seggi in Parlamento andrebbe di diritto ai militari.

Inviato Onu fallisce missione per avvio dialogo politico

(ASCA-AFP)_3 febbraio 2009

L'inviato speciale dell'Onu in Myanmar, Ibrahim Gambari, ha concluso la sua visita nel Paese, durante la quale ha incontrato la leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi, ma ancora una volta ha mancato l'obiettivo del suo viaggio. L'inviato non è riuscito ad avviare un dialogo politico tra la giunta militare e l'opposizione. Gambari è arrivato in Myanmar sabato scorso, nel tentativo di spingere le forze governative del Paese, al potere da quasi 50 anni, verso riforme democratiche ed agevolare il dialogo tra i militari, la Suu Kyi e la Lega nazionale per la democrazia (Nld), partito dalla leader birmana.

Gambari ha lasciato il Myanmar senza essersi guadagnato un invito nella nuova capitale Naypyidaw per incontrare i più alti gradi del regime militare, tra cui il capo supremo della giunta Than Shwe. Secondo quanto riportato dal portavoce della Nazioni Unite in Myanmar, prima di lasciare il Paese l'inviato ha incontrato anche il premier Thein Sein. Il portavoce si è però riservato dal fornire dettagli in merito alle conversazioni intrattenute da Gambari con il primo ministro e con la Suu Kyi. "Non possiamo rilasciare alcuna informazione prima che Gambari faccia rapporto della sua missione al Segretario Generale Ban Ki-moon", ha dichiarato il portavoce.